

Decine di persone si presentano all'ospedale accusando disturbi e malesseri

Ancora vittime del vino a Milano Una donna in coma, molti altri ricoverati

Vomito, giramenti di testa, fastidi alla vista: questi i sintomi dell'avvelenamento da alcool metilico - La magistratura fa riesaminare i casi di persone morte negli ultimi tempi, soprattutto etilisti - Il comune di Nizza Monferrato vuol costituirsi parte civile

MILANO — «Avevo comprato sei bottiglioni di Barbera alla Esselunga di Monza. Domenica scorsa ne ho aperto uno, ma aveva un cattivo odore. Ho bevuto qualche bicchiere, poi ho lasciato perdere. Nel pomeriggio è venuto a trovarmi mio cognato. I bottiglioni li ho presi lui per usare il vino come aceto, invece se li è scoliati tutti. Ora non so come rintracciare perché lavora sulle gru in qualche cantiere della Lombardia, non so neanche il nome della ditta. Poi c'è mio figlio di quattro anni e come sono i bambini, vogliono bere qualche goccia di vino per avere un diverso sapore in bocca. Io sono qui che mi tremano le gambe...». La storia la racconta Edoardo Gessaga, di 39 anni, residente a Monza in via Carlo Meda 14, uno dei numerosi milanesi che anche ieri hanno continuato a perdersi nei diversi negozi di etilisti. Tutti con in mano uno o più bottiglioni di Barbera e del Cortese del Piemonte imbottigliati dalla ditta Vincenzo e Carlo Odore di Incisa Scapaccino, in provincia di Asti, responsabile della morte di tre persone. Trenta milanesi si sono presentati all'ospedale di Niguarda nei giorni scorsi, e sono stati ricoverati nei locali della terapia subintensiva: si tratta di Paolo Sidoli di 29 anni, Ivo Iori di 31, Graziella Parenti di 25, la francese Cristina Cerofantini di 30 e di Giorgio Samson di 51 anni, residente in via San Paolino 32. È un ex rotavista del «Corriere della Sera» in preinsonamento. Racconta la moglie: «Venerdì scorso ha avuto disturbi alla vista e non si reggeva in piedi. Domenica e lunedì è venuto al pronto soccorso. E' un anno che beve il Barbera della ditta Odore, non gli era mai successo niente. Fino a venerdì quando ha acquistato quel bottiglione alla GS di viale Famagosta».



MILANO — Una delle persone ricoverate al centro anti-veleni

Disturbi alla vista, vomito, giramenti di testa: questi i sintomi dell'avvelenamento da alcool metilico. I sei pazienti, prima di essere avviati al reparto di terapia subintensiva, sono stati visitati nei locali dell'oculistica. «Presentavano problemi abbastanza gravi alla retina», spiega il dottor Calvi, viceprimario. Sempre al Niguarda, è ancora in camera di rianimazione Alvaro Antinori, residente a Cesate in via Italia, ma le sue condizioni sono giudicate discrete nonostante sia intervenuta una complicazione di bronco-polmonite.

Al Policlinico è stata ricoverata in coma profondo Bruna Sacco, di 45 anni, abitante in via Monti. L'ha accompagnata all'ospedale la figlia che teneva in mano alcuni bottiglioni di vino. Altri quattro milanesi sono stati ricoverati all'ospedale a Niguarda, uno verso gravi condizioni. Dall'ospedale di corso di Porta Vittoria non escono nomi. «Gli ammalati hanno diritto alla loro privacy», sostengono alla direzione sanitaria. Un'altra donna è stata ricoverata all'ospedale di Magenta. La domanda d'obbligo: tutti i ricoverati sono etilisti avvelenati da alcool metilico? I medici sono d'accordo a fornire un'unica spiegazione: «Quest'alcool si trova in tracce leggere nel vino, ma scompare nel sangue. Se rimane nel sangue, bisogna parlare di avvelenamento». Lunghe ore d'attesa per i ricoverati i risultati delle analisi. Qualcuno si spazientisce dopo una giornata passata al pronto soccorso di Niguarda: «Vorremmo tornare a casa...». La caposala li intimorisce: «Andate pure, ma poi se viene il ricovero sarete di nuovo in chiacchiera». E la gente si siede sulle poltroncine di color marrone. C'è un giovane sui 30 anni, tuta azzurra, con in mano il suo bottiglione di Barbera. Racconta: «Lo bevo da sei mesi, mischiato con l'aranciata. Non ho sentito,

quindi, l'odore. Lunedì non mi sentivo più la testa attaccata al collo. Sono corso all'ospedale Buzzi, lì mi hanno consigliato di venire a Niguarda. Al Buzzi c'era una donna incinta che aveva bevuto anche lei questo maledetto vino». Vicino a lui una coppia, Franco De Palo di 46 anni e Barbara Guastalla di 40, residenti in via Cannera 15. Ecco la loro storia: «Domenica scorsa siamo stati in casa di amici, abbiamo bevuto il Cortese del Piemonte. Non era un vino eccezionale, abbiamo vuotato in quattro una bottiglia e mezza. No, non siamo spaventati. Preoccupati sì, Giovanni Ricciardi di 37 anni, via Ampère, era un abile coltellai: le forze politiche gli consegnano il referto, tutto negativo. «Era andata prima al Fatebenefratelli, lì non sapevano cosa fare. Mi sono intestardito, ho chiesto che mi prelevassero il sangue. Ora sono tranquillo». La magistratura — il sostituto procuratore Alberto Nobili potrebbe inviare altre comunicazioni giudiziarie, oltre a quelle già emesse ai titolari della ditta Odore — ha incaricato l'Istituto di medicina legale di riesaminare i casi di persone morte negli ultimi tempi ed i cui decessi potrebbero essere stati accelerati da una mazzetta assunzione di vino contenente alcool metilico in misura eccessiva. Si indaga soprattutto sulla morte di persone alcolizzate. I prodotti della ditta incriminata — precisa la Coop lombarda — non sono mai stati venduti nei suoi negozi. Ad Asti intanto il presidente della Camera di Commercio Vallarino Gancia ha parlato di «gravissimo attentato contro l'intera economia del sud Piemonte», e il Consiglio comunale di Nizza Monferrato ha votato un ordine del giorno per costituirsi parte civile contro i colpevoli dell'adulterazione.

Sergio Cuci

Addio ai vecchi zoo Presto una legge li abolirà

ROMA — Chiuderanno entro un anno gli zoo italiani? Sembra proprio di sì. O almeno, a serrare i battenti sarà la maggior parte dei critici giardini per gli animali, tutti quelli che non garantiscono vita allegra al loro ospiti e possibilità di ricerca e didattica agli utenti. Dopo la polemica sorta in dicembre per iniziativa del radicale Melega, infatti, le forze politiche, in particolare il Pci, la cui proposta di legge è stata in gran parte recepita dagli altri partiti, hanno deciso per il «via» allo smantellamento di giardini troppo angusti, inadeguati alle esigenze dei loro abitanti. E mentre Melega proponeva la chiusura di 12 zoo in tutto, ora l'orientamento (eri la commissione Agricoltura della camera avrebbe già dovuto licenziare la proposta di legge per l'aula) è di sopprimere almeno una sessantina. La normativa da approvare prevede che siano fissati entro sei mesi dal ministro per l'Ecologia, i requisiti e le caratteristiche necessarie ai giardini zoologici per ottenere il rilascio di un'autorizzazione da rinnovarsi ogni tre anni. Sei mesi dopo gli zoo che non si sono adeguati verranno chiusi e sarà una commissione tecnico-scientifica da istituire all'interno del Cnr a valutare, caso per caso, che i vari zoo siano in regola. I criteri fondamentali comuni sono già stati fissati: i giardini, per continuare ad esistere, dovranno poter dimostrare che servono alla conservazione delle specie in estinzione, che al loro interno si svolge ricerca scientifica, attività didattica e divulgativa. Le condizioni di mantenimento degli animali inoltre devono essere adeguate alle esigenze di ogni singola specie in termini di spazi, qualità delle strutture, disposizione e composizione dei gruppi e delle associazioni. Le norme dovranno essere adeguate alle esigenze di ogni singola specie in termini di spazi, qualità delle strutture, disposizione e composizione dei gruppi e delle associazioni.

Csm, eletti il supplente e la sezione disciplinare

ROMA — Il Consiglio superiore della magistratura, nella sua prima seduta senza la presenza di Cossiga, ha eletto il proprio interno i componenti della sezione disciplinare, una delle più importanti, che è per legge presieduta dallo stesso vicepresidente del Csm (ma quel sempre, nei fatti, da un supplente). Alla carica di supplente del presidente è stato eletto, praticamente all'unanimità (31 voti favorevoli, una scheda bianca), il prof. Massimo Bruttì, laico designato dal Pci. Gli altri sette membri eletti sono l'avv. Fernanda Contrì (laica Psi), il magistrato di Cassazione Bartolomeo Lombardi, ed i giudici di merito Casselli, D'Ambrasio, Rachehi, Maddaleni e Tetzoli. La prima riunione della sezione — che «processa» sul piano disciplinare i giudici accusati di aver mancato in qualche modo ai loro compiti — è già fissata per il 4 aprile.

Confessano «pentiti» gli autori dei brogli elettorali di Roma

ROMA — Ci sono «pentiti» nell'inchiesta sui brogli elettorali a Roma per le «politiche» dell'83. Gli autori della falsificazione di 150 schede di un seggio di Fiumicino hanno fatto il nome del «galoppino» che ha commissionato il broglio a favore di una lista del centro, il cui leader è stato il presidente. L'uomo ha negato ogni responsabilità. Ma il giudice l'ha fatto arrestare.

«Una sinistra per l'Europa» presenta domani il programma

ROMA — Giovedì 20 marzo alle ore 11, presso la sede della Stampa, si svolgerà una conferenza stampa presentata dal programma costitutivo del Centro di iniziativa «Una sinistra per l'Europa» al quale hanno già dato la loro adesione numerose personalità rappresentative di varie posizioni dell'area della sinistra. Il programma del centro, il cui scopo è di approfondire e sviluppare la ricerca e il confronto sull'insieme dei temi programmatici che dovrebbe caratterizzare un impegno comune delle forze di sinistra e riformatrici a livello europeo, verrà presentato da: Gaetano Arfè, Franco Bassani, Gianni Cervetti, Giuseppe Chiarante, Rino Formica, Mauro Ferri, Antonio Giolitti, Annita Garibaldi Jallet, Giorgio Napolitano, Gian Carlo Pajetta.

Truffa al Casinò di Venezia ieri altri dieci arresti

VENEZIA — Sono dieci i mandati di cattura emessi dal giudice istruttore veneziano Felice Casson nell'ambito dell'inchiesta sulla presunta truffa compiuta ai tavoli da gioco del casinò lagunare. I provvedimenti hanno raggiunto sei croupier, tra i quali il capitano Fozzi, che si trovava in libertà provvisoria, e quattro clienti della casa di gioco. L'accusa è, a titolo diverso, di partecipazione all'associazione per delinquere e truffa aggravata.

Pavia, duemila evacuati per disinnescare una bomba

PAVIA — Una bomba d'aereo di mille libbre (circa 500 chilogrammi), residuo della seconda guerra mondiale, è stata ritrovata sul lungo Ticino Sforza, a Pavia, nei pressi del letto del fiume. L'anno ritrovata alcuni operai che stavano compiendo dei lavori di rinforzo delle rive. Oggi lavoreranno gli artigiani per rendere innocuo l'ordigno. Duemila persone che risiedono nei pressi saranno, durante i lavori, ospitate al Palazzo Esposizione di Pavia e in un oratorio.

Pubblicità tv: 10%, dice la Cee Agnes e Zavoli querelano Negri

ROMA — In Italia la maggioranza litiga e non decide anche sulle sponsorizzazioni della Rai, a Bruxelles la commissione Cee ha varato la delibera sulla pubblicità: i programmi che si intendono fare circolano liberamente nei 12 paesi della Comunità. Non possono avere un titolo pubblicitario superiore al 15% (9 minuti) orario. La delibera — che sarà sottoposta ora al Consiglio dei ministri della Cee — rappresenta un compromesso tra le due tendenze che s'erano manifestate nell'ambito della Cee: da una parte i sostenitori di un limite del 20%, dall'altra coloro che si sono battuti per tenere il vincolo al 10%.

Per quanto riguarda le cose di casa nostra, la pubblicità è tuttora occasione di scontro tra la Dc e i suoi alleati, in primo luogo il Psi. È una guerriglia — quella sulla tv — che accompagna parallelamente la verifica. Il punto controverso è se considerare i proventi delle sponsorizzazioni (allo stato attuale di circa 10 miliardi, in gran parte a vantaggio di Rai, che vede così incrementato notevolmente il suo budget) nel totale pubblicitario fissato alla Rai per il 1986 (936 miliardi) o tenerli fuori. Debbono stare dentro, dicono Psi e laici; debbono stare fuori, replica la Dc. Ogni decisione di legge è rinviata, ma la Dc isolata nella maggioranza sul punto delle sponsorizzazioni — ha ricambiato gli alleati in sede di comitato ristretto per la legge sulla tv privata: Bulbo ha di nuovo scosso — come la Dc fece già nel dicembre scorso — il testo messo a punto da Antonio Craxi e succubi Dc. C'è da registrare, infine, la querela per diffamazione aggravata presentata da Agnes e Zavoli contro il segretario del partito radicale, Negri. La decisione è stata presa dopo una dichiarazione della Cee, che ha respinto la proposta di legge, in base a una norma di contratto, riconosciuta a tutti i lavoratori della Rai — insiste nell'accusa di scippo inaudito di bilancio.

Il partito

Convocazione

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi, giovedì 20 marzo.

Verso il XVII Congresso nazionale del Pci

In questa fine settimana si svolgono i seguenti congressi di federazione: Reggio Emilia, F. Bufalini; Bari, A. Minuzzi; Bologna, A. Cecchetti; Genova, U. Picchiotti; Ragusa, G. Quercini; Napoli, A. Reichlin; Roma, A. Tortorella; Reggio Calabria, M. Ventura; Campobasso, B. De Giorgi; Ancona, G. Schettini. E i congressi delle federazioni all'estero: 22/3 in Argentina con L. Sandraccio e in Australia con R. Bastianelli.

L'incontro di Giovanni Paolo II con gli operai in un capannone della città toscana

Il Papa a Prato, piccola capitale delle fabbriche «Il lavoro è per l'uomo, non l'uomo per il lavoro»

Le domande e le questioni poste al pontefice dai lavoratori: la logica del profitto, la dignità, l'ambiente, la disoccupazione - Wojtyla non ha eluso i problemi ma ha parlato con cautela - Nel pomeriggio la celebrazione della messa

Dal nostro inviato

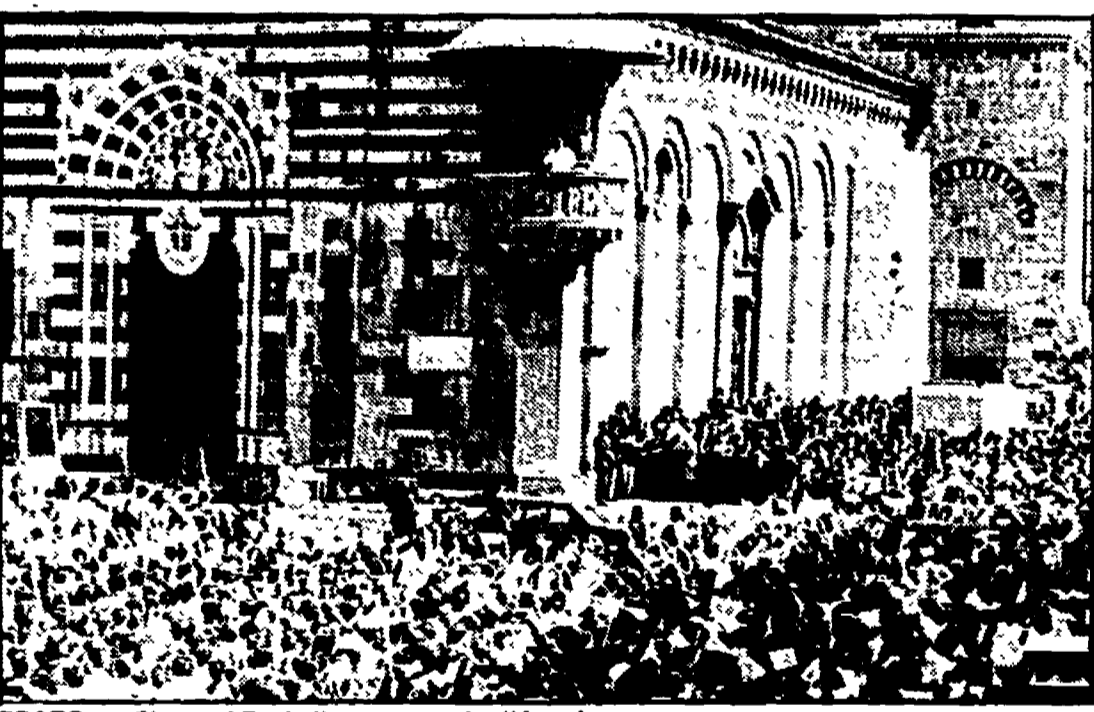
PRATO — «Vi sono ancora molte ombre nel nostro mondo pratese: il mito del lavoro e la logica del profitto. Quando la famiglia, la persona, la salute sono subordinate al lavoro e al profitto, quando gli orari prolungati restringono gli spazi personali e comunitari, allora la dignità dell'uomo viene tradita. Il breve saluto di Adriana Roccastradi, una operaia tessile, è punteggiato di applausi in questo enorme capannone che accoglie la visita di Giovanni Paolo II a Prato. «Sì, ancora poca attenzione all'ambiente, insiste l'operaia mentre il papa ascolta con attenzione annuendo, in fabbrica ancora si muore: si muore di inquinazione fisica. Una lunga marcia quella che ha per obiettivo la nostra piena dignità».

interrogativi, spesso angosciosi, rimbalzano nel consenso delle quasi ventimila persone che gremiscono il capannone. Il Papa risponde a questo edirittura intervenendo: a quello di Elena Ciardi, giovane disoccupata; al pensionato Laurenzio Roti, all'artigiano Carlo Lombardi, all'impiegato Giuseppe Gregori, che chiama ad ambiti più ampi di solidarietà, fino al Terzo e al Quarto Mondo. «Il lavoro è per l'uomo, non l'uomo per il lavoro;

dicendo Giovanni Paolo II raffermando principi già enunciati. L'uomo è il cardine attorno al quale deve muoversi l'intera organizzazione del lavoro; qualsiasi impresa che voglia avere basi moralmente sane non può darsi una impostazione estranea a questo cardine. La tecnica, il capitale, il profitto sono da apprezzare e favorire ma è all'uomo che si devono accuratamente subordinare.

Il lavoro è il tema di questa giornata che Giovanni Paolo II ha voluto celebrare a Prato, una delle prestigiose capitali del tessile che sembra non conoscere crisi, con le sue quattordicimila aziende artigiane, le quasi duemila ditte industriali, le migliaia di lavoratori dipendenti. Lo ha celebrato intrecciando un fitto dialogo con tutta la società, legando il tema del lavoro a quello della famiglia, alla quale ha dedicato l'omelia nel corso della messa in piazza Mercatale, con qualche veivato accenno all'aborto e ai matrimoni religiosi che, qui, dice, non sembrano cadere.

Giovanni Paolo II è giunto a Prato alle 9,30 precise atterrando al campo sportivo di viale della Vittoria, da un aereo militare. A riceverlo, oltre al sindaco Alessandro Lucchesi, al presidente della Regione Gian-



PRATO — Giovanni Paolo II mentre recita l'Angelus

franco Bartolini, è il suo il vescovo di Prato Fiorenzo e il cardinale di Firenze Silvano Piovanelli. Prato ha colto l'occasione per sottolineare i suoi inelucubabili meriti: successi ma anche per sfatare qualche mito come ha fatto il sindaco Lucarini nel suo saluto, quando ha respinto l'immagine artefatta di una città «che non conoscerrebbe che il lavoro per il guadagno e il guadagno per il consumo». Altri valori — ha detto Lucarini nel saluto al papa — hanno saldamente attecchito: quello della solidarietà, della cultura, della civile tolleranza, della collaborazione; così come è vero, pur senza enfatizzare il fenomeno, che, anche a Prato, si soffre: dalla piaga della disoccupazione al lavoro che costringe i lavoratori a orari prolungati, al lavoro festivo che se non è norma non è neppure eccezione; al lavoro nero.

«È stata una giornata di festa, sottolineata da una sole che ha anticipato la primavera, ma sotto l'entusiasmo per l'incontro c'è l'attesa di ascoltare parole che si sperano di liberazione per l'uomo». «Questa sua visita, dice la giovane Elena Ciardi, avviene in un luogo di lavoro, ma purtroppo per diverse persone qui presenti è proprio il lavoro a mancare». Antonio Lucchesi, presidente dell'Unione industriale, ricorda i

risultati di «un impegno comune: redditi diffusamente più alti, minore disoccupazione, maggiore partecipazione di emergere nel lavoro ma ricorda anche i prezzi pagati o da pagare e fra questi mette l'innovazione tecnologica necessaria. La moderna organizzazione del lavoro va studiata e messa in atto attraverso piani organici che salvaguardino scrupolosamente il

diritto dell'uomo al lavoro. La giornata ormai volge al termine. Nel pomeriggio di Prato, la messa celebrata dal papa ha celebrato la messa. Poi la partenza per Roma ancora in elicottero. A salutare Giovanni Paolo II al varco il sindaco Silvano Bartolini, c'è anche la squadra del Prato.

Renzo Cassigoli

Domani a Bruxelles Falcone riferisce sulla droga

Eurodeputato dc: «La legge La Torre è proprio terribile»

Nostro servizio

BRUXELLES — Il dirottamento mafioso di alcuni fondi della Cee in Sicilia e il problema di possibili infiltrazioni della mafia in alcune amministrazioni è di nuovo oggetto di polemiche al Parlamento europeo, in un momento in cui si discute la convenzione, intorno agli sviluppi del grande processo antimafia di Palermo. Siamo anche alla vigilia dell'esame di un altro tema analogo: quello del traffico internazionale della droga. Una commissione di inchiesta parlamentare ha invitato domani a Bruxelles il giudice palermitano Giovanni Falcone, il quale terrà anche una conferenza stampa.

La denuncia sull'uso mafioso dei fondi Cee, era partita da una relazione de Paquale, approvata dal Parlamento europeo. In essa si chiedeva alla Commissione Cee di condurre un'inchiesta sul possibile sviamento ma-

filioso di fondi europei, partendo proprio da alcuni precedenti, oggetto di procedimenti giudiziari in Sicilia. Con molto ritardo la Commissione di Bruxelles aveva inviato suoi funzionari in Sicilia per un «breve sopralluogo» in sostanza di una montatura comunista. Giunmarra (vedi l'articolo) è stato accompagnato dal deputato dc di cui dispongono i magistrati siciliani, in base a questa legge, ha detto, basterebbero semplici sospetti o vaghe denunce per confiscare tutti i beni di una persona e gettarla in carcere. Giunmarra ha parlato e superficialmente, e quindi respingere. In una lettera inviata al presidente della Commissione, Jacques Delors, i parlamentari comunisti Carla Barabarella e De Paquale avevano poi vivamente protestato per la «leggerezza» con cui i servizi tecnici della Commissione, avevano autorizzato la richiesta del Parlamento.

Ora è sceso in campo il dc siciliano Vincenzo Giunmarra, eurodeputato già assessore agricolo e Presidente della Regione Siciliana, per sostenere con grande sicurezza che nulla dimostra che ci siano legami tra la mafia e le frodi anti-Cee denunciate in Sicilia e che si tratterebbe in sostanza di una montatura comunista. Giunmarra (vedi l'articolo) è stato accompagnato dal deputato dc di cui dispongono i magistrati siciliani, in base a questa legge, ha detto, basterebbero semplici sospetti o vaghe denunce per confiscare tutti i beni di una persona e gettarla in carcere. Giunmarra ha parlato e superficialmente, e quindi respingere. In una lettera inviata al presidente della Commissione, Jacques Delors, i parlamentari comunisti Carla Barabarella e De Paquale avevano poi vivamente protestato per la «leggerezza» con cui i servizi tecnici della Commissione, avevano autorizzato la richiesta del Parlamento.

Sono i cugini Prestifilippo - Da Torino un detenuto ritratta le accuse

Maxi-processo, arrestati a Palermo due latitanti

PALERMO — I cugini Giovanni e Vincenzo Prestifilippo, prestati mafiosi, impuniti nel maxi-processo, sono stati arrestati durante un'operazione dei carabinieri nelle contrade di Ciaculli e Crocerede-Giardini, nella provincia orientale di Palermo. Giovanni e Vincenzo Prestifilippo sono cugini dell'altro Giovanni Prestifilippo, padre del più noto Mario Prestifilippo, ritenuto dagli investigatori il sicario più spietato della «famiglia» Greco.

Giovanni Prestifilippo era ricercato per un mandato di cattura emesso nel 1984 dall'ufficio istruttore del Tribunale di Palermo per associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti. Vincenzo Prestifilippo, ritenuto affiliato all'associazione mafiosa «Cosa nostra», è colpito da mandato di cattura emesso nel 1985 dagli stessi giudici istruttori per avere commissionato l'omicidio per autotragico di armi e di stupef-

centi.

Intanto ieri, dal carcere di Torino, un detenuto ha inviato una lettera alla Corte dei maxi-processo a Cosa Nostra per affermare: «Mi rimorde la coscienza per quello che ho fatto, ho inventato accuse di sana pianta, implorandomi ad articoli di giornale. Per l'omicidio di mio fratello Domenico avevo accusato ingiustamente Antonio Federico fu arrestato nel gennaio '83 per una vicenda di estorsioni ai mercati generali di Torino, la città dove si era trasferito all'inizio degli anni Settanta, subito dopo l'uccisione del fratello. Chiese ai magistrati piemontesi di essere interrogato dai giudici istruttori palermitani perché — così disse — aveva da fare importanti rivelazioni sulla mafia. In verità, a carico di Federico era stato già compiuto assassinio del fratello,



Vincenzo Prestifilippo

appretato dal governo alla vigilia dell'avvio del maxi-processo antimafia di Palermo per parare i rischi di un blocco processuale o per bloccaggio degli imputati o del profeta di inspiegabili dei giudici togati.

Com'era stato già fatto nel '78 per la rapida sostituzione dei giudici popolari (anziché per un grosso processo, contro quello alle Br di Torino), così ora i presidenti di Corte dei giudici hanno l'intento di nominare due magistrati aggiunti per corte d'assise (o d'assise d'appello) che assistono senza intervenire al processo, pronti a sostituire i due effettivi (presidente e/o giudice a latere) qualora essi siano posti nell'impossibilità — persino in seguito ad un atto terroristico — di partecipare al dibattimento. Una proposta organica in materia era già avanzata da tempo dal Pci.

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE - REGIONE PIEMONTE

U.S.L. 1-23 TORINO

PRESIDIO OSPEDALIERO SANT'ANNA

Avviso per estratto del bando di gara

L'Usl 1-23 di Torino indice una gara ad appalto concorso per la fornitura del servizio di vitizzazione personalizzata per degenze, occorrente al Presidio ospedaliero Sant'Anna di Torino, corso Spesza 60, per la durata di anni uno.

La Ditta interessata ed in possesso dei requisiti richiesti potranno presentare domanda di partecipazione alla gara ad appalto concorso, tenendo presente quanto segue:

- 1) La procedura per aderire all'applicazione della fornitura del servizio di vitizzazione personalizzata è quella dell'appalto concorso secondo la normativa prevista dall'art. 15 lett. a) legge 113/1981 e per quanto non previsto sotto l'osservanza della norma sancita dalla LR 13/11/1981 n. 2 in particolare dagli art. 65, 67 e 69.
- 2) Nelle domande di partecipazione alla gara gli interessati dovranno dimostrare di non trovarsi in alcuna delle condizioni previste dall'art. 10 legge 113/1981, inoltre dovranno documentare quanto previsto dall'art. 11-12 lett. a) e c) e art. 13 lett. a) della suddetta legge.
- 3) Il termine di ricezione delle domande di partecipazione scade alle ore 12 del ventiduesimo giorno non festivo dalla data di spedizione del bando di gara all'Ufficio delle Comunità europee, inviate il 12 marzo 1986.

Le domande di partecipazione dovranno essere inviate al seguente indirizzo:
Servizio Sanitario Nazionale - Regione Piemonte - Usl 1-23 Torino
Ospealeo ospedaliero oncologico Sant'Anna - Ufficio Protocollo
Corso Spesza, 60 - 10126 Torino

e dovranno essere redatte in lingua italiana.

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Ufficio Provveditorato Economico del Presidio Ospedaliero Sant'Anna, corso Spesza 60, Torino, telefono (011) 6396/260.

Il Presidente Giovanni Salerno